



bro è un'avventura nella quale vengono dipanate lentamente e fino all'ultima pagina tutte le sorprese che la protagonista ha in serbo non solo per gli altri personaggi, ma anche per i lettori.

La prosa di Greenhall è pulita, tagliente, non ha bisogno di particolari truculenti per descrivere un orrore che è già pienamente rappresentato dalla freddezza della protagonista e dalle oscure pulsioni dei personaggi che la circondano.

Questo romanzo non è una novità però: venne pubblicato negli Stati Uniti nel 1976 anche se arriva in Italia solo adesso.

A quel tempo, il fatto che la protagonista fosse poco più di una bambina, ma che si comportasse in maniera disinibita e feroce, probabilmente fece temere al suo autore Ken Greenhall che il libro potesse scatenare scandalo.

Forse per questo Greenhall decise di pubblicarlo con lo pseudonimo femminile Jessica Hamilton, il nome di sua madre da nubile, ritenendo di proteggersi così da accuse sgradevoli e vedere preservata la sua onorabilità di editor per *Encyclopedia Americana* e *New Columbia Encyclopedia*.

La mia è solo un'ipotesi sulle motivazioni dietro a questa scelta di Greenhall, perché di questo autore si sa davvero pochissimo. Nacque a Detroit nel 1927, condusse

LA PROTAGONISTA NON È
IN BALLA DI UNA SITUAZIONE
CUPA E MISTERIOSA,
MA PADRONA DEL SUO DESTINO

«Quando ero piccola, ho visto James, il fratello di mio padre, spostare lo sguardo dal nostro cane a me senza cambiare espressione. Presto gli ho insegnato a guardarmi come non guardava nient'altro».

Qualche giorno fa, quando mio marito mi ha visto con *Elizabeth* di Ken Greenhall fra le mani, mi ha chiesto se si trattasse di un giallo, di un horror o di un libro di diverso genere. Gli ho risposto che non lo sapevo ancora. In quel momento mi mancavano solo quattro pagine alla fine.

Il fatto è che "romanzo dell'innaturale" penso sia la migliore definizione in grado di racchiudere i tanti aspetti che si intrecciano in questo libro edito da Adelphi e tradotto da Monica Pareschi.

In *Elizabeth*, la protagonista Elizabeth Cuttner ha quattordici anni.

Quando i suoi genitori muoiono, viene adottata dallo zio paterno James e da sua moglie. La ragazza va così a vivere con loro nella grande casa di famiglia in città dove trova il cugino, un bambino solitario con una passione maniacale per i rettili, due strani domestici e la nonna, una vecchia carismatica che parla solo della storia dei propri antenati, quasi che il racconto del passato possa plasmare l'evoluzione di un presente che la inquieta.

Se questi sembrano i presupposti perfetti perché Elizabeth sia destinata ad essere in balla della



Ken Greenhall
Elizabeth
Adelphi
Traduzione:
Monica Pareschi
pagg. 173
euro 18
Voto 8/10

RISCOVERTE

Una Lolita in stile gotico

Publicato in America negli anni Settanta, arriva da noi "Elizabeth" di Ken Greenhall: un affresco paranormale con personaggi femminili estremi

di Sarah Savioli

situazione cupa e misteriosa, fin dalle prime pagine del libro è chiaro che le cose non andranno così.

Non per nulla la ragazza si presenta al lettore chiarendo: «Sono venuta ad abitare dalla nonna più o meno un anno fa, dopo aver ucciso i miei genitori».

Elizabeth è un concentrato di ferocia, lucidità, coscienza piena della propria capacità di sedurre e manipolare chiunque. Si inserisce nella strana famiglia che l'ha

accolta dando il via a un turbine di vicende soprannaturali che la vedono al centro in alleanza con un'antenata uccisa dopo l'accusa di stregoneria e che le parla dagli specchi. E se gli eventi magici si susseguono in maniera serrata, il loro accadere è ben incastonato in una macchinazione che ha a che fare con la necessità della ragazza di soddisfare la sua parte umana più oscura e assetata di piacere e potere.

Insomma, la lettura di questo li-

« Il dipinto
Balthus, *School*
Free Week, 1949,
olio su tela

una vita che non lascia particolari segni noti che non siano questo e un altro paio di romanzi dove il soprannaturale la fa da padrona, per poi morire nel 2014 dopo aver avuto poche soddisfazioni da un punto di vista editoriale.

Resta che con il suo libro Greenhall è riuscito a raccontare le vicende di una ragazza che non risponde a nessuno schema atteso, non è l'orfana indifesa, ma non è neppure una semplice creatura attratta dal male tentatore e che scivola incoscientemente nel peggio.

Infatti Elizabeth non solo vuole il male e non lo rinnega nemmeno per un istante. Lei è il male e le figure soprannaturali che la affiancano non la manipolano né la guidano: la sua con loro è una perfetta società per azioni nella quale la ragazzina diviene da subito azionista di maggioranza. Ed è proprio questo uno degli aspetti più interessanti di questo libro, questo spezzare ogni speranza di redenzione perché semplicemente alla protagonista non interessa essere redenta.

E turba, Elizabeth la ragazzina.

Perché a chi le chiede conto dei suoi atti di crudeltà e dei suoi poteri, risponde che: «...Sono poteri umani, che possono essere impiegati per raggiungere qualsiasi fine umano. Non siamo né più né meno malvagi di chiunque altro. Siamo semplicemente umane».

E, che ci piaccia o no, molto probabilmente ha ragione.